

Modelli integrati di interventi psicoeducativi e didattici per la disabilità intellettiva e per i disturbi generalizzati dello sviluppo – 4 CFU

TFA X ciclo UNICAMILLUS

GRUPPO SE

PROF. ssa ORNELLA ROSSILLO

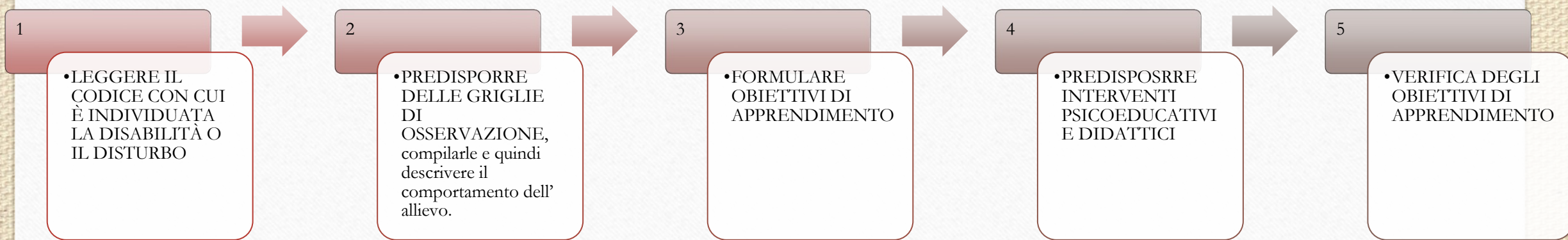
DALLA DIAGNOSI CON CODICI
ALL' OSSERVARVAZIONE E POI
ALLA DESCRIZIONE DEL
COMPORTAMENTO DELL'
ALLIEVO

ATTIVITÀ 1

- SCEGLIERE UN LIVELLO DI GRAVITÀ E TRARNE DESCRITTORI UTILI PER L' OSSERVAZIONE SISTEMATICA DELL' ALUNNO.

DALLA DIAGNOSI CON CODICI
ALL' OSSERVARVAZIONE
E POI ALLA DESCRIZIONE DEL
COMPORTAMENTO DELL'
ALLIEVO

COME PROCEDERE



OSSERVARE IL
COMPORTAMENTO
INIZIALE DELLO
STUDENTE
—
CON RIFERIMENTO ALLE
DIMENSIONI DEL PEI

STRUMENTI PER L' OSSERVAZIONE STRUTTURATA O Sistematica

RATING SCALES

Rating scales II

DIMENSIONE DELLA RELAZIONE/INTERAZIONE/SOCIALIZZAZIONE		INTENSITÀ				
DESCRITTORI	0 mai - 1 raramente - 2 a volte - 3 spesso - 4 sempre	0	1	2	3	4
	D7204 - sa mantenere la distanza sociale					
	D7105 - si relaziona con gli altri anche attraverso il contatto fisico					
	D7100 - interagisce attivamente con l'insegnante di sostegno					
	D7104 - chiede aiuto nei momenti di difficoltà					
	D7100 - interagisce attivamente con l'insegnante curricolare					
	D7104 - Guarda intenzionalmente situazioni o eventi, seguendo anche i dialoghi dei compagni					
	D7104 - Riconosce espressioni emotive di rabbia, felicità ecc					
	D7100 - risponde in modo appropriato alle domande che gli vengono fatte?					
	D7202 - Sa regolare i comportamenti nelle interazioni: regolare le emozioni e gli impulsi, le aggressioni verbali e fisiche.					
	D7104 - C'è contatto oculare spontaneo o su richiesta					

DESCRITTORI	Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio		
	Dimostra di comprendere messaggi verbali semplici reagendo in modo appropriato con azioni o con parole a messaggi verbali semplici come richieste("dammi") o comandi ("vieni qui")	Sì	No
	D3150 - Comprende il significato trasmesso da espressioni facciali, movimenti o segni delle mani, posture e altre forme di linguaggio del corpo	Sì	No
	Comprende il significato rappresentato da disegni, grafici, fotografie	Sì	No
	Produce segni e simboli per comunicare un significato	Sì	No
	Sa concludere un interscambio o un dialogo utilizzando affermazioni o espressioni conclusive per porre fine allo scambio	Sì	No
	Sa utilizzare il telefono o il pc come mezzo di comunicazione	Sì	No
	Risponde ad una richiesta verbale ricevuta	Sì	No
	Risponde alla domanda: "come hai trascorso la giornata di ieri?"	Sì	No
	Risponde alla domanda: "cosa farai domani?"	Sì	No
	Riconduce il contenuto di testi ascoltati al proprio vissuto ("anche io quando...")	Sì	No
	Dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione		
	Mostra di apprezzare le relazioni	Sì	No
	Risponde a cure, simpatia, considerazione e stima in modo contestualmente adeguato	Sì	No
	Sa iniziare a rispondere in modo appropriato a scambi sociali	Sì	No
	Sa quando chiedere aiuto e a chi	Sì	No
	L'alunno partecipa in base all'interesse, talvolta va incoraggiato	Sì	No
	L'alunno ricerca il contatto con naturalezza e spontaneità.	Sì	No
	Identifica sul volto degli altri le emozioni primarie	Sì	No
	Condivide le cose con gli altri	Sì	No
	D7100 - Cerca il contatto con l'insegnante curricolare	Sì	No

UN ESEMPIO

Dimensione: COMUNICAZIONE / LINGUAGGIO	Allievo con ritardo mentale ICD-10 F72	
Aspetti osservati	Descrizione dell' allievo	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO A MEDIO TERMINE
Ascoltare	A .comprende il linguaggio verbale se riferito a situazioni di vita pratica	Comprendere il linguaggio verbale riferito a situazioni di vita pratica e a semplici messaggi relativi a semplici argomenti disciplinari supportati da immagini
Parlare	Usa il linguaggio verbale con frasi essenziali (soggetto pred compl), lessico elementare	Usare un linguaggio verbale con frasi più articolate (con più complementi) e con lessico più preciso.
Linguaggio non verbale	Comprende a volte il significato del linguaggio non verbale dell' altro. Usa il linguaggio non verbale solo raramente per fornire una risposta o comunicare richiesta o bisogni	Comprendere quasi sempre il linguaggio non verbale dell' altro, riuscendo a rispondere in modo appropriato. Usare spesso il linguaggio non verbale in modo appropriato e per comunicare bisogni o richieste.
Contatto oculare	Rivolge lo sguardo al suo interlocutore per pochi secondi (5 secondi)	Rivolgere lo sguardo al suo interlocutore e mantenerlo per almeno 15 secondi.

Esempi di obiettivi di apprendimento mal formulati e correttamente formulati

- Stimolare la partecipazione sia alle attività scolastiche che sociali con i pari
 - Stimolare l'espressione di giudizi, opinioni e valutazioni personali.
 - Sostenere l'autostima.
-
- Promuovere la socializzazione e la collaborazione in tutte le attività
 - Favorire l'ascolto e la comprensione di messaggi e brevi narrazioni di coetanei e adulti e di semplici consegne
 - Incrementare la motivazione intrinseca
 - Prevenire i comportamenti disfunzionali di fronte alle situazioni nuove;
 - Educare alle abilità prosociali;
 - Favorire l'apprendimento significativo;
 - Promuovere l'apprendimento digitale.
- Durante una spiegazione, alzare la mano e aspettare il permesso dell'I prima di parlare
 - Durante un lavoro di gruppo, aiutare un compagno
 - Durante un'esercitazione in classe, rimanere al proprio posto per il tempo necessario a completare il compito.

DALLA DESCRIZIONE ALLA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO



- **COSA SONO GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO?**
- Gli obiettivi di apprendimento descrivono ciò che l' allievo deve sapere e saper fare al termine del percorso.
- Gli obiettivi di apprendimento hanno come soggetto l' allievo

L' ORIGINE DELL' IDEA DI INCLUSIONE

- **Le Linee Guida dell'UNESCO
sull'Educazione Inclusiva (2009)**

Le Linee Guida dell'UNESCO, pubblicate nel 2009, forniscono una cornice di riferimento per l'implementazione dell'educazione inclusiva a livello globale.

Questo documento enfatizza l'importanza di:

1. **Rafforzare le capacità del sistema educativo;**
2. **Creare una cultura inclusiva;**
3. **Focalizzarsi sulla qualità dell'istruzione:**

IL CONCETTO DI SCUOLA INCLUSIVA



Si può definire come una proposta educativa e didattica che, tenendo conto delle possibilità di ciascun alunno,

organizza

*gli ambienti di apprendimento e le attività, in modo da permettere a ciascun **ALLIEVO** di partecipare alla vita di classe ed all'apprendimento, nella maniera più attiva, autonoma ed utile possibile.*

L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

L'inclusione non è un ulteriore discorso riguardo agli alunni disabili e/o classificati come aventi bisogni educativi speciali in contesti scolastici regolari (Corbett e Slee, 2000; D'Alessio, 2011).

Questa ultima interpretazione non farebbe altro che ridurre il concetto di inclusione a sinonimo di integrazione (D'Alessio, 2011; Mainardi, 2011, 2012).

L'INTEGRAZIONE

L'integrazione riguarda principalmente come integrare nella classe regolare gli allievi che presentano (D'Alessio, 2011) delle difficoltà a livello di funzionamento,

Nell' integrazione prevale il modello medico-individuale.

L' integrazione richiede una risposta individualistica, che risponda ai bisogni unici di ciascun individuo sull'allievo con disabilità e/o con bisogni educativi speciali (BES)

La dimensione
dell'inclusione scolastica
richiede ancora una
didattica speciale?

È LA DOMANDA CHE SI PONE LUCIO
COTTINI

ESEMPLIFICAZIONE DEL CAMPO DI INTERESSE DELLA DIDATTICA SPECIALE DELL' INCLUSIONE

Lo schema di figura 1 riporta una esemplificazione del campo di interesse della didattica speciale dell'inclusione che cerca di operare una sorta di **compromesso tra la risposta individualistica e l'esigenza di intervenire per accomodare i contesti e le strutture.**

Da Lucio Cottini, *La dimensione dell'inclusione scolastica richiede ancora una didattica speciale?*

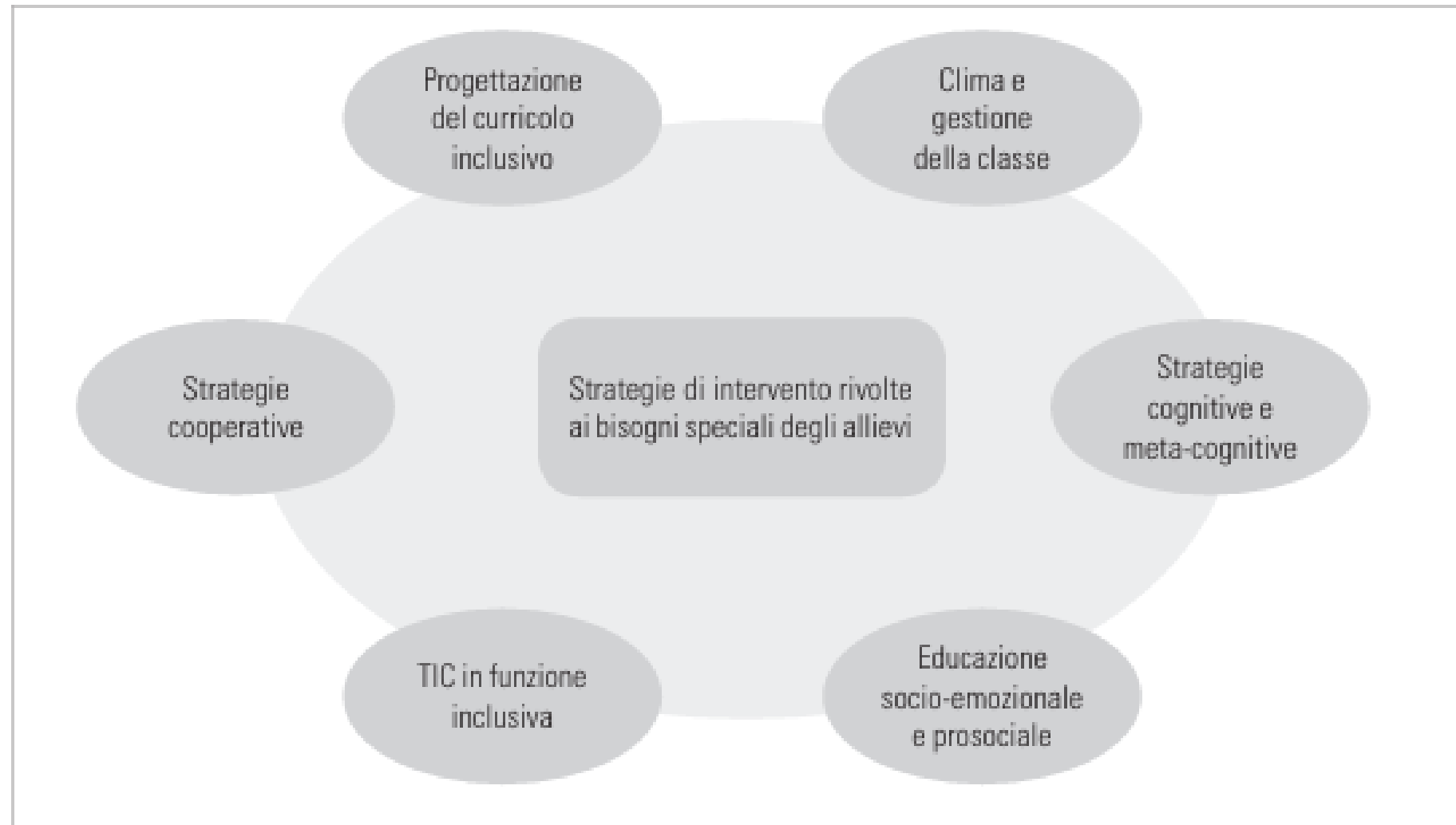


Fig. 1 Il campo di interesse della didattica speciale dell'inclusione.

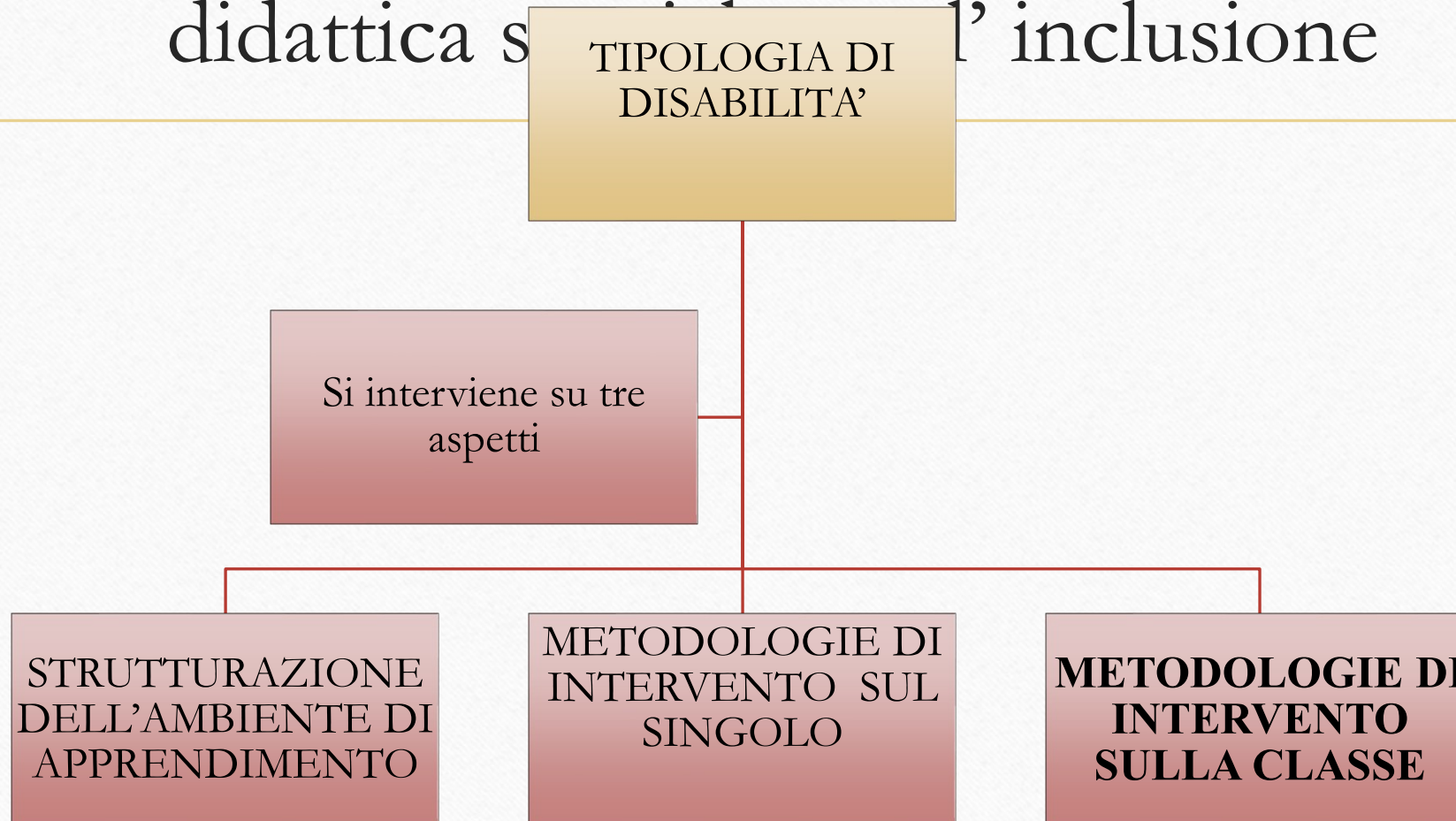
**GLI INTERVENTI
PSICOEDUCATIVI**

SI SCELGONO

**CON RIFERIMENTO
AGLI OBIETTIVI DI
APPRENDIMENTO
DEFINITI PER L'
ALLIEVO**



Intervenire su tre aspetti per attuar una didattica ^{adeguata} all'inclusione



INTERVENTI SUL GRUPPO CLASSE

- **Creare un clima di classe positivo**, organizzando occasioni in cui gli studenti possano confrontarsi e cooperare (**peer learning, peer tutoring, cooperative learning**);
- prevedere **attività di educazione razionale-emotiva** per il riconoscimento delle proprie e delle altrui emozioni e per l'autoregolazione emotiva, anche attraverso la narrativa psicologica;
- organizzare occasioni di **peer tutoring** anche su tutta la classe per attività di discipline diverse, in modo che tutti possano sperimentare il ruolo di tutor e di tutee;
- prevedere percorsi di **educazione socio-affettiva e di comunicazione efficace** (sostituire il messaggio io al messaggio tu) (metodo Gordon).

CLIMA POSITIVO COS' È

Il clima in classe

non è altro che una **“rete di relazioni affettive”**, come:

- + *le motivazioni a stare insieme,*
- + *la collaborazione in vista di obiettivi comuni,*
- + *il rispetto*
- + ***l'apprezzamento reciproco***



INTERVENTI SULL' ALLIEVO NELL' AREA PERSONALE E DELLA RELAZIONE DOCENTE ALLIEVO

- Incoraggiamento
- Relazione personale
- Attivazione di esperienze in cui incoraggiare l' allievo ad esprimere le proprie capacità.
- attivazione di momenti di *counseling* in cui poter esprimere il proprio vissuto e le proprie preoccupazioni.

INTERVENTI SULL' ALLIEVO
NELL' AREA DELL'
APPRENDIMENTO

INTERVENTI NELL' AREA DELL' APPRENDIMENTO

Gli interventi psicoeducativi per le disabilità intellettive si basano su un approccio multidisciplinare e personalizzato, che mira a migliorare l'autonomia e la qualità della vita attraverso varie strategie, come le seguenti:

1. **Didattica multi-sensoriale** con uso di più **canali percettivi**, per attirare la sua attenzione e rendere accessibili le conoscenze.
2. Uso di **mediatori: attivi, iconici, analogici, simbolici**
3. Riduzione e **semplificazione del testo**;
4. **Modeling** (Apprendimento Per Imitazione),
5. **Coaching**
6. **Prompting** (Aiuto/Facilitazione)
7. **Fading**
8. **Shaping**
9. **Chaining**
10. **Rinforzo**;
11. Elementi di didattica metacognitiva come il pensiero ad alta voce per ricordare le procedure esecutive.
12. Stimolazione con problem solving riferito a situazioni concrete (esempio disporre degli oggetti in una scatola in modo che ne possa contenere di più)
13. Stimola stimolazione delle funzioni esecutive mediante attività di pianificazione di azioni successive per raggiungere l'obiettivo fissato

Cosa s' intende per I modelli inclusivi di interventi psico-educativi per la disabilità intellettiva

I modelli inclusivi di interventi psico-educativi per la disabilità intellettiva integrano tecniche comportamentali e strategie di supporto personalizzate per migliorare le capacità cognitive e adattive dell'individuo.

Modello Integrato:

Combina diversi approcci terapeutici e strategie educative per creare un piano di intervento flessibile e personalizzato, adatto alle specifiche necessità e ai punti di forza di ciascun individuo con disabilità intellettiva.

Modello Cognitivo-Comportamentale:

Questo modello si concentra sulla modifica di comportamenti problematici attraverso tecniche come il rinforzo positivo (l'uso di ricompense per incoraggiare i comportamenti desiderati) e la token economy (un sistema di premi per il raggiungimento di obiettivi).

PROMPTING E FADING

TECNICA DELL' AIUTO E ATTENUAZIONE DELL'AIUTO

PROMPTING

- La tecnica dell' aiuto consiste nel fornire alla persona uno o più stimoli sotto forma di prompt (aiuti).Gli stimoli o aiuti rendono più probabile il verificarsi della performance desiderata.
- **I prompt** sono solitamente sintetici, percettivamente evidenti e vengono proposti al momento esatto in cui dovrebbe verificarsi la prestazione.

I PROMPT

Possono essere suddivisi in:

- Suggerimenti verbali
 - Indicazioni gestuali
 - Guida fisica
-
- I **SUGGERIMENTI E ORDINI VERBALI** sono aiuti molto naturali e vengono sempre utilizzati allo scopo di facilitare la comprensione del compito.
 - Gli **AIUTI GESTUALI** consistono in gesti utilizzati per stimolare l' emissione di comportamenti ricercati o la riduzione di altri ritenuti inadeguati
 - L'**AIUTO FISICO** presuppone un contatto fisico, attraverso il quale si guida il soggetto nell'esecuzione delle prestazioni programmate.

FADING O ATTENUAZIONE DELL' AIUTO

La tecnica del fading è un metodo che consiste nella riduzione progressiva di un aiuto o stimolo (prompt) fornito a una persona per aiutarla ad acquisire un'abilità o un comportamento in modo autonomo. L'obiettivo è che la persona non diventi dipendente dall'aiuto, ma impari a svolgere il compito da sola, rendendosi indipendente nell'esecuzione

FADING

Il fading ha delle caratteristiche diverse in relazione alla tipologia di prompt a cui si riferisce.

Aiuti verbali :

- + si diminuisce il numero di parole che compongono l'ordine

- + si abbassa il tono di voce

Aiuti gestuali :

- + si diminuisce l'ampiezza del gesto

- + si sostituisce con un gesto meno appariscente

Prompt fisici: -

- + ridurre l'area del corpo toccata

- + ridurre la pressione

- + spostare la presa dalla zona iniziale ad una più distante

Cos'è il modeling

Il modeling, o apprendimento per imitazione, è un processo di apprendimento in cui si acquisiscono nuove abilità o comportamenti osservando un altro individuo (il modello) e riproducendoli attivamente.

Questa tecnica si basa sulla teoria dell'apprendimento sociale di Albert Bandura, che evidenzia come le persone imparino non solo direttamente, ma anche attraverso l'osservazione delle azioni e delle conseguenze di altri.

Il modeling è fondamentale per lo sviluppo sociale e comportamentale, specialmente nei bambini, e può essere impiegato attraverso modelli dal vivo o video (video modeling) per insegnare un'ampia gamma di abilità.

Tipi di Modeling

- Modeling dal vivo:
- L'apprendimento avviene osservando una persona reale che dimostra un comportamento.
- Video Modeling:
- Un video mostra un modello (adulto, coetaneo, o persino il bambino stesso - auto-modeling) che esegue un comportamento. Questo è utile per l'insegnamento di abilità sociali e comunicative.

Come funziona il Modeling

Il processo di modeling generalmente include i seguenti passaggi:

1. Osservazione:

L'individuo osserva attentamente un modello che esegue un comportamento o un'abilità specifica.

2. Analisi:

L'osservatore analizza il comportamento osservato, scomponendolo in elementi più semplici e comprensibili per capirne le componenti e le strategie.

3. Imitazione:

L'osservatore cerca di replicare il comportamento osservato nel modo più accurato possibile, attraverso la pratica e la ripetizione.

4. Feedback e Rinforzo:

L'osservatore riceve feedback per migliorare l'esecuzione e può essere rinforzato (premiato o punito) in base alle conseguenze che vede accadere al modello, il che influenza la tendenza a replicare il comportamento.

IL RINFORZO POSITIVO

- In educazione, il **rinforzo positivo** è una tecnica psicologica comportamentista che consiste nell'aggiungere uno stimolo gradito o una ricompensa subito dopo un comportamento desiderato per aumentarne la probabilità che si ripeta in futuro. Questo può avvenire attraverso elogi verbali, abbracci, o premi tangibili come stelle o attività piacevoli, e contribuisce allo sviluppo dell'autostima e della sicurezza del bambino.

Come funziona

- **Contingenza:**

Il rinforzo positivo si basa sull'associazione tra un comportamento specifico e una conseguenza piacevole.

- **Aumento della frequenza:**

Quando un comportamento viene premiato, il bambino è più portato a ripeterlo in futuro.

Esempi di rinforzi positivi

- **Rinforzi tangibili:**

Permettere al bambino di giocare, ricevere un adesivo, una stellina, o fare un'attività divertente.

- **Rinforzi sociali:**

Un abbraccio, un sorriso, un pollice in su, o lodi sincere come "Sono orgoglioso di te".

Obiettivi educativi dell' uso dei rinforzi positivi

I rinforzi positivi hanno lo scopo di:

- Incoraggiare comportamenti desiderati
- Aiutare i bambini ad adottare condotte positive in classe o a casa.
- Creare un ambiente in cui il bambino si senta sicuro e motivato a impegnarsi.

Punti da considerare

Usare il rinforzo positivo con moderazione per evitare che il bambino diventi eccessivamente dipendente dal premio.

RINFORZO NEGATIVO

Un rinforzo negativo è una tecnica di apprendimento comportamentale in cui la rimozione di uno stimolo sgradevole (o di un fastidio) aumenta la probabilità che un comportamento desiderato si ripeta in futuro. A differenza del rinforzo positivo, che aggiunge qualcosa di gradevole, il rinforzo negativo toglie qualcosa di fastidioso per incoraggiare un'azione specifica.

ESEMPIO:

- Bambini e compiti:

Se un bambino smette di piangere, gli viene tolto un compito sgradito, facendo sì che impari che smettere di piangere porta alla rimozione del compito.

LA SEMPLIFICAZIONE DEL TESTO

Per semplificare un testo, bisogna riscriverlo rendendolo più chiaro e accessibile.

Questo si ottiene usando:

- parole semplici e concrete,
- frasi brevi e lineari (con soggetto, verbo e oggetto),
- evitando forme passive, parole tecniche, avverbi superflui, frasi complesse e il linguaggio specialistico.

È anche utile dividere il testo in paragrafi, usare sottotitoli, evidenziare le parole chiave, e mantenere un ordine logico nelle informazioni.

Semplificare il linguaggio

- Parole semplici:

Scegliere parole brevi, comuni e concrete, come "casa" invece di "abitazione".

- Evita gerghi:

Eliminare sigle, abbreviazioni e termini specialistici o, se necessari, spiegarli la prima volta che li usi.

- Forme dirette:

Usare la forma attiva invece della passiva, quando possibile

Semplificare la struttura della frase

- **Frase brevi:**

Cercare di mantenere le frasi entro le 20-25 parole.

- **Struttura lineare:**

Usare la sequenza soggetto-verbo-oggetto, evitando troppe subordinate e coordinazioni che rendono il testo difficile.

- **Ripeti le parole chiave:**

Se un pronome o un sinonimo rendono il testo meno chiaro, ripetere la parola o il concetto principale

Semplificare l'organizzazione del testo

- Suddividi il testo

Organizza il testo in paragrafi brevi e usa sottotitoli per guidare il lettore.

- Sottolinea le informazioni:

Evidenzia le parole e le frasi più importanti con grassetto o colore per renderle più visibili.

- Ordine logico:

Presentare le informazioni in modo lineare e sequenziale e assicurarsi che il testo segua un filo logico

I mediatori didattici facilitano l'apprendimento

I mediatori didattici sono elementi che facilitano l'apprendimento collegando il soggetto con il sapere.

- ✦ **I mediatori didattici sono strumenti, attività o figure** che l'insegnante usa per facilitare l'apprendimento degli studenti, rendendo concetti e oggetti culturali più accessibili e comprensibili.
- ✦ **Il modello dei mediatori didattici è stato introdotto in Italia da Elio Damiano**, che ha rielaborato le idee di Jerome Bruner. Bruner aveva identificato le forme di rappresentazione (attiva, iconica e simbolica), mentre Damiano ha aggiunto i mediatori analogici,

Quattro tipologie di mediatori didattici

Esistono quattro tipologie principali di mediatori:

1. Mediatori Attivi:

L'esperienza diretta, l'azione e l'esplorazione concreta della realtà, come un esperimento scientifico in laboratorio o il contatto diretto con un oggetto reale.

2. Mediatori Iconici:

Rappresentazioni visive che riproducono la realtà, come disegni, foto, modelli, mappe, schemi e video.

3. Mediatori Analogici:

Si basano sul gioco, la simulazione e la drammatizzazione, creando situazioni che sono "analoghe" a esperienze reali.

4. Mediatori Simbolici:

Simboli, numeri, parole e concetti astratti usati per rappresentare concetti e relazioni, come il linguaggio, le formule matematiche o la narrazione.

Quando usarli

I mediatori vanno scelti in base a:

Fase del processo di apprendimento:

nelle fasi iniziali si preferiscono mediatori più coinvolgenti e vicini all'esperienza reale.

Caratteristiche degli studenti:

per adattarsi ai diversi stili di apprendimento e alle intelligenze di ciascun alunno.

Oggetto culturale da insegnare:

per facilitare la comprensione di un concetto complesso, ad esempio.

DIDATTICA SPECIALE PER L' INCLUSIONE: INTERVENTI SUL SINGOLO E SUL CONTESTO

